

Irpef, Senato, lavoro: le spine di Renzi

I nodi non sciolti incominciano a venire al pettine del Premier che deve fronteggiare le perplessità del Quirinale sulle coperture e l'opposizione interna ed esterna alla riforma di Palazzo Madama e dei contratti



Fine del partito dei cortigiani

di ARTURO DIACONALE

La lettera di Sandro Bondi a "La Stampa" e l'adesione di Paolo Bonaiuti al Nuovo Centrodestra. I due avvenimenti si sono verificati contemporaneamente e sono stati immediatamente interpretati come intrinsecamente correlati. Nel senso che l'uscita di Bonaiuti da Forza Italia ed il suo ingresso nel partito di Angelino Alfano sono stati considerati come la conferma immediata e clamorosa della tesi di Sandro Bondi del fallimento del partito fondato da Silvio Berlusconi.

In questa correlazione, esaltata soprattutto dagli alfaniani per dimostrare la validità della loro scelta di uscire a suo tempo da Forza Italia, c'è sicuramente del vero. Nel senso che il fallimento del maggior partito del centrodestra è sicuramente testimoniato dalla fuoriuscita di Bonaiuti. Ma questa è solo una parte di una verità che nella sua totalità assume un significato esattamente opposto rispetto a quello espresso dagli esponenti del Ncd e dagli osservatori frettolosi. Il fallimento di Forza Italia è testimoniato dalla fuoriuscita di Bonaiuti per la semplice ragione che a fallire è stato il partito che per vent'anni di seguito è stato rappresentato solo ed esclusivamente...

Continua a pagina 2



L'antieuropeismo quando fa comodo

di CLAUDIO ROMITI

Come era inevitabile che accadesse, approssimandosi le elezioni europee quasi tutti i partiti in lizza fanno a gara a chi spara più forte sulla croce rossa dell'Europa e della moneta unica. Un antieuropeismo molto interessato che va da quelli che vorrebbero uscire tout court dall'Euro e quelli che più farisaicamente propongono di andare a Bruxelles e battersi per un'Europa diversa. Tra quest'ultima schiera di cantastorie politici vi sono i tre partiti più grandi (Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle e Forza Italia), i quali, con varie sfumature, dicono sostanzialmente una cosa: ricontrattiamo. In soldoni, l'idea sarebbe sempre quella di sbattere i pugni sul tavolo comune europeo per modificare i vincoli imposti dai vari trattati, a partire da Maastricht.

Ora, risulta evidente che alla pancia degli italiani non possa che garbare questa sorta di crociata delle chiacchiere contro la cosiddetta austerità, quest'ultima ritenuta la causa dei nostri guai maggiori. Su questo piano mi ha colpito una recente dichiarazione della forzista Mara Carfagna la quale, ospite di Bruno Vespa, ha duramente attaccato tale, presunta austerità...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Fine del partito dei cortigiani

...dai Bonaiuti che ne hanno formato il vertice ed i quadri.

A fallire per mancanza di progetto politico, in sostanza, è stato il partito dei cortigiani. Quello che non ha saputo imporre ai propri alleati del centrodestra il progetto politico della rivoluzione liberale, perché guidato da un gruppo dirigente preoccupato esclusivamente di curare il proprio interesse personale. In questa chiave si comprende chiaramente il vero significato della correlazione tra la lettera di Bondi e l'uscita di Bonaiuti. Perché l'ex "ombra" costante di Silvio Berlusconi è stato il simbolo vivente del partito dei cortigiani. Di quelli che come unica preoccupazione di un lunghissimo ventennio hanno avuto quella di rimanere sempre e comunque all'ombra del leader da loro concepito come la reincarnazione del Re Sole Luigi XIV e non come l'artefice del rinnovamento in senso liberale del Paese.

Non è un caso, allora, che Bonaiuti sia uscito da Forza Italia per entrare a far parte immediatamente del Nuovo Centrodestra. Perché questo secondo partito è il frutto della scelta dei cortigiani di considerare morto il vecchio Re Sole e di aggregarsi attorno al "Delfino", autoincoronatosi sovrano prima ancora della dipartita definitiva del monarca. Bonaiuti, in pratica, da simbolo dei cortigiani è andato nel partito dei cortigiani. E non poteva fare altrimenti. Perché non è certo da lui e da quelli della sua genia che si poteva e si potrebbe mai pretendere quel progetto di rivoluzione liberale che Bondi rimprovera a Forza Italia di non aver saputo portare avanti nel ventennio berlusconiano.

Certo, la responsabilità di aver costruito a suo tempo un partito di cortigiani grava su Berlusconi. Che ha scelto, beneficiato e allevato i vari Bonaiuti, Alfano, Cicchitto e compagnia più o meno bella. Ma la responsabilità del leader s'intreccia con quella di chi, per convenienza personale, ha scelto il ruolo di cortigiano rinunciando a quello di classe dirigente. Ed è mitigata non solo dalla considerazione che difficilmente

avrebbe potuto fare altrimenti viste le condizioni politiche e sociali in cui si è trovato ad operare dalla metà degli anni Novanta ad oggi. Ma anche dalla constatazione che, confermando le sue incredibili capacità intuitive, Berlusconi è il primo a rendersi conto che l'epoca del partito dei cortigiani è finita e che è tornato il momento di dare vita al partito - movimento espressione dei movimenti e delle pulsioni più profonde della società italiana.

liana.

Bondi, allora, non ha avuto torto a recitare il de profundis per la vecchia Forza Italia. Ed è un bene che i cortigiani alla Buonanaiuti l'abbiano liberata del loro peso. Si tratta ora di vedere se e come il nuovo partito-movimento di Berlusconi saprà portare avanti il progetto della rivoluzione liberale nel Paese in cui gli ultimi epigoni del cattocomunismo si travestono da liberali per avere successo e potere!

ARTURO DIACONALE

L'antieuropeismo quando fa comodo

...sostenendo che essa avrebbe affamato letteralmente il popolo italiano. Ma anche i suoi avversari renzisti non sono da meno, con il loro leader in testa che chiede maggiore consenso proprio per modificare, con l'aiuto di altri partner comunitari appartenenti al partito transnazionale della spesa pubblica, detti trattati. Tant'è che lo stesso Renzi, alcune settimane addietro, ha definito anacronistici i citati vincoli europei, tra cui il famigerato 3% di deficit annuale.

Anacronistico il concetto che un Paese indebitato fino al collo come il nostro (debito statale che viaggia verso il 140% del Pil, avendo raggiunto 2,107 miliardi, con un aumento di 90 miliardi solo nell'ultimo anno) che dovrebbe puntare, quantomeno, al pareggio di bilancio? D'altro canto, l'idea "alta" dei politicanti italiani, che su questo piano non temono confronti nel mondo, si basa su un cardine fondamentale: spendere i soldi degli altri. E quando con le tasse, seppur esorbitanti, non si riesce a coprire l'enorme falla dei conti pubblici, questi statisti da bar dello sport non sanno far altro che chiedere prestiti infiniti. Ciò interpretando la politica, a cui lo stesso Premier

promette ad ogni passo di voler restituire la propria nobiltà, come se fosse una sorta di bancomat a cui attingere ad libitum. Via, dunque, gli anacronistici vincoli che affamano i popoli, sembrano voler dire uniti i nostri migliori rappresentanti del cosiddetto deficit-spending, rilanciando ad un popolo sempre più ignorante sul piano economico e finanziario l'illusione dei "pasti gratis". E su questo piano, conoscendo i miei polli, ho l'impressione che non la si smetterà di raccontare favole fino a quando ci sarà uno straccio di risorsa da redistribuire in cambio di consensi. Dopodiché, Europa o meno, sarà veramente il buio per tutti.

CLAUDIO ROMITI



L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it